Sabato 19 Agosto 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 197.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UNA SENTENZA
che fa ognor più pauroso l'articolo 393.

A quanti in Friuli si lagnarono e lagnano per nostre repulse a pubblicare certe loro *corrispondenze*, additiamo la sentenza ieri pronunciata contro il *Fanfulla* dietro querela dell'on. Cavallini.

Da giorni la Stampa si occupa molto di questo processo per diffamazione a senso del famoso articolo 393. E se noi vi abbiamo appena accennato, egli è perchè abbiam altro processo in casa che a sè attira tutta l'attenzione del Pubblico.

Ma il processo contro il *Fanfulla*, che terminò con la condanna del gerente ai soliti dieci mesi di reclusione e ad 883 lire di multa, nonchè ritenne civilmente responsabile il Direttore-comproprietario on. Achille Plebano, condannandolo *all'indennizzo verso la Parte lesa, più ad una provvisionale di lire diecimille, scontabile in caso di mancato pagamento con sei mesi di carcere*, ci ammaestra come assolutamente, riguardo a supposte diffamazioni ed ingiurie a mezzo de' Giornali, i Magistrati seguitano nel loro vezzo di severità draconiana. E dire, nel caso concreto, che il Plebano, *per non provata reità*, venne assolto dall'accusa di diffamazione!

Dunque, nè il lusso di una Difesa scelta tra Senatori e Deputati principi del Foro, nè cento e una ragioni di convenienza per recedere, salvano alle volte un Giornale da così gravi pene. E un *dunque* anche per noi, e ad uso di quelli che vorrebbero, forse inconscii, trarre in male acque la *Patria del Friuli*; cioè che non siamo in grado di esporci, per far piacere a taluno, a cotanto serii pericoli nella borsa e nella persona.

Quando l'*usus fori*, l'ermeneutica dei Filosofi del Diritto, e principj più equi ne' Magistrati avranno chiarito meglio l'*articolo famoso*, allora i Giornali, e anche la *Patria del Friuli*, potranno accettare certi scritti allusivi a persone, o censure che sembrerebbero, a prima vista, lecite ed oneste, e che da gente ambiziosa, tenace e maligna vengono tôrte ad offesa; ma sino al giorno, in cui non siasi smesso il lamentato rigore della Legge o della interpretazione di essa, si respingerà sempre qualsiasi scritto, che sarebbe insidioso e pericoloso per noi. G.

Epigrammi.

I.

Al benevolo.

Dell'un la mente lodi,
Lodi dell'altro il cuore:
Io lodo le tue lodi,
Che d'amendue ti mostrano migliore.

II.

Il giornale.

Ogni giorno e' rinasce e un giorno vive:
Troppo, davver, per ciò che vi si scrive.

III.

Il libellista anonimo.

Ben giudichi il libello
Robaccia da bordello:
Ma, se teme la vista,
Vuol dire, in fede mia,
Ch'assai peggiore sia
L'ignoto libellista.

IV.

Leggi fatue.

Poche, brevi e già scolte in ènee tavole
Per li viventi e pe' figli lontani,
Giunsero a noi le leggi de' Romani.
Molte leggi prolisse ora si stampano
Sugli esili quaderni cotidiani,
Che non vanno più in là dell'indomani. (1)

(1) Si crede appunto che le leggi delle dodici tavole sieno state incise in lastre di bronzo: che lo fossero in tavole di legno o d'avorio, non mi pare probabile.

V.

L'inforestierato.

Venga di fuora via, t'è bello tutto:
O dunque in casa non hai tu ch'è brutto?

VI.

Don Pacifico.

Piglio il mondo,
Qual è, tondo,
E mi vivo manco male.
Come posso,
All'ingrosso
Compro, vendo e fo il sensale.
È il sublime
Delle cime
Tropp'esposto al temporale.
Scrupolosi,
Fanno dosi,
Soli, medico e speziale.

Palmanova, PIETRO LORENZETTI.

Cronaca Provinciale.

Banchetto elettorale.

Vito d'Asio, 16 agosto.

Ieri sera nella sala maggiore dell'Albergo Orlando in Anduins, ebbe luogo un sontuoso banchetto, offerto per iniziativa privata, in onore del Deputato Monti, a cui presero parte circa 70 persone, fra cui gli Egregi Sindaci di Sequals e Clauzetto, il Deputato provinciale Cav. Concari, il Comm. de Ceconi e molte altre notabilitá del luogo.

Al finire del pranzo ed allo spumeggiare dello sciampagne, offerto gentilmente dal Comm. Ceconi, il signor Pietro Vettori faceva con opportuno discorso, la presentazione dell'On. Monti, tratteggiandone con eleganti parole, la di lui condot a politica ed invitandolo a far conoscere le sue idee nei riguardi del prolungamento della ferrovia e costruzione del ponte allo stretto di Pinzano. L'On. Monti mentre ringraziava il signor Vettori delle gentili espressioni direttegli, rispondeva che il proseguimento della linea ferroviaria almeno fino a Pinzano, era un bisogno di questi ridenti paesi, un loro diritto, ed un dovere di giustizia pel Governo, di assecondarli ed esaudirli; che dal canto suo non aveva desistito un momento di insistere presso il Ministero affinchè il voto di queste popolazioni divenisse presto un fatto, soggiungendo che il loro voto corrispondeva inoltre all'interesse stesso dell'amministrazione ferroviaria, per lo che era fondata la speranza di vedere questi paesi in breve avvicinati, mediante la ferrovia, ai loro mercati di approvvigionamento, e di vendita dei loro prodotti, non che ai capi luoghi del Mandamento, del Circondario e della Provincia.

Parlò poscia della riforma dei tributi, sostenendo la necessitá di riformare l'imposta, specialmente fondiaria, invocando l'esenzione di ogni tributo per le piccole proprietà e ciò per risolvere sul serio la questione sociale.

Il discorso dell'On. Monti, elegante nella forma, serio e pratico nel concetto, venne ripetutamente ed entusiasticamente applaudito.

Alzatosi poi il nestore dei Segretari Comunali, il Signor Fabricio Giovanni, lesse un forbito discorso, delineando la storia dei paesi di Vito e Clauzetto, e concludendo con la necessità di un pieno accordo fra i due comuni vicini, tanto reclamato dai rapporti di vicinanza e dai reciproci loro interessi.

L'Onor. Monti rispondendo al brindisi del Sig. Fabricio, ed alludendo opportunamente alla munificenza patriotica del Comm. Ceconi, invocava l'aiuto di tutti per ottenere la concordia stessa, ed affermava che allorquando un paese ha la fortuna di possedere un cittadino generoso e stimato come il Comm. Ceconi, la concordia invocata non poteva mancare.

Dopo altri brindisi, che la tirannia dello spazio non mi permetti di descrivere, venne, dietro proposta del Sig. Vettori, spedito un telegramma a S. E. il Ministro Genala, col quale si invoca il di lui appoggio pel sollecito proseguimento della ferrovia fino a Pinzano.

Durante il banchetto, che si protrasse oltre la mezzanotte, regnò sempre la più schietta allegria, e l'Onor Monti può essere certamente soddisfatto per le continue e ripetute prove di stima, simpatia e di affetto ricevute da tutti gli intervenuti.

Prima di chiudere devo dire una parola di lode, veramente meritata al Sig. Antonio Orlando proprietario dell'Albergo, il quale può dirsi si abbia moltiplicato perchè nulla mancasse: infatti il banchetto riuscì sotto ogni rapporto inappuntabile.

Banda musicale.

Sesto al Reghena, 16 agosto.

Post fata resurgo lo può ora dire anche la Banda musicale del nostro paese. Infatti, dopo una lunga e penosa serie di vicende, risorge a nuova vita, a merito speciale del bravo Maestro di S. Vito al Tagliamento Sig. Pellegrino Neri.

Sono pochissime le lezioni che ha date. Eppure colla sua paziente, instancabile attività, ha potuto preparare i vecchi ed i nuovi elementi ad eseguire ieri, per la prima volta, in occasione della sagra, uno scelto programma.

Il successo superò l'aspettazione: il corpo musicale fu ripetutamente applaudito, ed un pezzo fu anzi bissato.

Possano gli applausi e l'ammirazione di tutti, confortare l'egregio Maestro a continuare nelle sue amorose fatiche, alle quali certo corrisponderanno i nostri bravi filarmonici. J.

Giovani artisti.

Gemona, 18 agosto.

Mentre in questi giorni la capitale del Friuli viene rallegrata da numeroso concorso di forestieri per assistere agli spettacoli della *Manon Lescaut*, della gara di tiro a segno e delle corse ippiche, a Gemona nel suo piccolo c'è pure stato qualche cosa di nuovo che rese maggiormente ameno il soggiorno dei villeggiati e ruppe la solita monotonia della stagione estiva. Proveniente da Tarcento si è qui fermata per alcune sere la celebre compagnia drammatica delle giovanette sorelle Desdemona e Irma Gardini, questa di 12 e quella di 10 anni, la quale riuscì come in tutti gli altri siti graditissima e lasciò anche nell'animo dei nostri concittadini l'ammirazione ed il plauso più schietto per meriti artistici cotanto singolari. La gentile Desdemona in special modo, bella, buona, gloria e vanto de' suoi parenti.

Ieri sera, alla sua serata d'onore e serata d'addio nel contempo, concorsero numerosi i cittadini a sentirla per la ultima volta (dico l'ultima per ora, poichè speriamo di rivederla ancora sul nostro palco scenico) e le venne offerto da alcuni giovinotti un bellissimo mazzo di fiori colla seguente epigrafe:

A
DESDEMONA GARDINI
giovinetta decenne
che all'ingenuo candore
alla soavità delle grazie
all'ingenita bontade
alti e quisiti sensi artistici
sulle scene teatrali
accoppia.

—

Alcuni ammiratori
nella
sua serata d'onore
questo tenue tributo
di vero e sentito entusiasmo
offrono.

Il vostro corrispondente augura alla egregia giovinetta un avvenire brillante pari ai meriti suoi, e che nella nobile carriera di cui ha dato saggi così splendidi d'intelligenza precoce, d'amore e di capacità voglia continuare con successi sempre più felici e così l'Italia aumenterà ancora, il numero delle perle gloriose che adornano il suo invidiabilissimo serto. — La Gardini va oggi ad Artegna — donde poscia a Tolmezzo. X.

Crisi municipale.

Pordenone, 18 agosto.

Da venti giorni si è in piena crisi municipale.

Sembrava come è, risolta nella seduta di domenica. Ancora, però, i neo-eletti non ebbero partecipazione.

In caso d'invasione di malattie infettive, cosa che potrebbe avverarsi, visti i provvedimenti presi al confine, chi assumerebbe la responsabilità spettante al Capo Comune di questo principale centro d'arrivo di operai dall'Estero?

Terminiamola adunque con questi *tira e mola*, e l'Autorità, cui spetta, ponga a posto i recalcitranti ambiziosi. B.

—

Vengo ora a sapere che la novella Giunta è convocata per domenica 20 alle 12 1|2 pom. B.

Ringraziamento.

Colla più sincera commozione affettuosamente ringrazio per me e la mia famiglia, tutti indistintamente i signori Cittadini di Cordovado che tanto affettuoso interesse si presero durante la penosa malattia di mio padre e che nel suo decesso colla loro sincera dimostrazione d'affetto ci furono di grande conforto.

Per l'esimia famiglia Nonis non trovando parole sufficienti per ringraziarla pel tanto bene fattoci in questa occasione fò voto di eterna gratitudine.

Devo poi uno speciale ringraziamento ai Sig. Nob. Conte Gustavo Freschi, Cav. Ing. Francesco Cecchini e Rosa Ferdinando nonchè ai signori tre medici curanti che tanto amorosamente s'ebbero a cuor il caro estinto.

Cordovado, 17 agosto.

Federico Villa.

Sciopero italiano a Monaco.

(*Nostra corrispondenza*).

Monaco, 10 agosto.

Tra i lavoranti alle dipendenze di Antoniutti Gio. Batta di Nimis (nella vostra provincia) il giorno 7 del corr. scoppiò uno sciopero a mano armata.

L'Antoniutti fu costretto di darsi alla fuga ed un certo Ceschia Giuseppe, egli pure di Nimis, fu preso a pugni ed a schiaffi.

Il fermento era tale che dovette intervenire la pubblica forza per rimettere l'ordine. Però non si ebbe a contare alcun ferito.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

AGOSTO 19 Ore 7 ant. Termometro 23.—
Min. Ap. notte 18.4 Barometro 756.
Stato Atmosferico. Sereno
Vento pressione Stazionario

17 AGOSTO 1893

IERI: Bello
Temperatura: Massima 32.2 Minima 18.4
Media 25.01 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Agosto 17

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.3	leva ore	1.26 p
Passa al meridiano	12.0 12	tramonta	10.8 p
Tramonta » »	6.57	età giorni	7.6
Fenomeni.			

Corte d'Assise

Il primo processo
per le banconote austriache falsificate.

Udienza antimeridiana di ieri.

Presidente: Vanzetti comm. Vittorio.
Giudici: dottori Monassi ed Ovio.
P. M. nob. Cisotti cav. Gio Batta.
Difensori: Mario Bertacioli, Giovanni Levi, Giacomo Baschiera, Giuseppe Girardini, Tamburlini Gio. Batta, Caratti co. Umberto, Forni Luciano.
Accusati: Luigi Comessatti, Leonardo Tavano, Domenico Secco, Alessandro Morgante.

—

Continuano i testimoni.

La sala è sempre affollatissima; il caldo, opprimente.

Si continua l'audizione dei testimoni; ma — come le deposizioni loro o si ripetono ed hanno scarsa importanza, così le verremo riassumendo.

Zuccolo Antonio perito. Conosce il Comessatti da circa trent'anni — quando negoziava in panni. Chiuso negozio, il Comessatti si diè a fare il mediatore per mutui, per vendite e acquisti di stabili, ecc. Ebbe a trattare affari anche per lui, mostrando sempre correntezza. Ond'egli, quando seppe l'arresto del Comessatti per la grave imputazione mossagli, se ne meravigliò e sorprese.

Turco Francesco negoziante di Udine, presso la casa dove abitava il Comessatti. Questi, nel marzo del passato anno gli mostrò una nota di stato austriaca da 50 fiorini, chiedendogli se a lui paresse buona o falsa: ed egli rispose, propendere a considerala falsa per la qualità della carta. Un altro giorno, il Comessatti gli parlò di altre due banconote da cinquanta fiorini, che diceva di tenere in portafogli.

Il teste accenna poscia ai rapporti del Comessatti col Tavano: erano rapporti intimi. Egli un giorno, parlando col Tavano, gli narrò della banconota reputata falsa; e gli raccomandò di non impicciarsi in affari di tal genere.

Tavano si alza e mostrasi impaziente di parlare.

— Oh Tavano: semo qua!

E il Tavano, avuta la parola, comincia:

— Ghe digo al signor Turco che siccome gavevo de vender un suo stabile...

Scoppio d'ilarità prolungata.

— I ride lori! — sclama gesticolando il Tavano. — I ride!

— Lassè che i rida: vu pensè ai vostri casi.

E il Tavano riferisce i discorsi intorno alle banconote false che il Comesatti possedeva, avvenuti fra lui ed il Turco: e siccome quest'ultimo non è molto persuaso della esattezza della riferta, il Tavano prorompe:

— Eh si sa!.. ben inteso!... mi son el corvo e tutti quei altri sono colombi!..

Testimonio. Mi go dito al Tavano che no 'l stia intrigarse in quei affari; lu me ga risposto che più presto l'anderia a cercar la carità di quello che lasciarsi prendere in mezzo nella rete; ne aveva provate abbastanza una prima volta.

Il Tavano narrò anche al teste di essere stato col tintore Goi nella cantina del Comessatti, per vedere la moneta falsa: ma il racconto del teste non appaga pienamente quella idea della verità o che si è fissata nel capo il Tavano, questi esclama:

— Eh benedetto quel Dio! i gà combinà tutto subito, così Go sentio jeri cossa diceva il dott. Antonelli.... E tanto ben che mi voleva! Lu qua el xe fora — e colle scarne dita accenna al Morgante, seduto fuor della gabbia, e quasi gli sovrappone sul capo ambe le mani. Lu qua el xe fora; e loro i se gà provvisto ben...

Il cav. Cisotti domanda al Comessatti *l'origine* delle due banconote da 50 fiorini, delle quali parla il teste: e l'imputato afferma di averle ricevute in pagamento di merci per l'importo di circa 200 fiorini da lui vendute ad un merciaio girovago.

L'avvocato Baschiera domanda al Turco informazioni sullo stabile ch'egli voleva vendere e pel quale il Tavano trattò col conte Romano: lo stabile è situato in Austria, dice il testimonio.

— Ma è vasta, l'Austria — gli osserva l'avvocato.

— Nol sa gnanca dove che el xe — con aria trionfale esclama il Tavano.

— A Joanniz — informa il Turco.

— Sì, fra Joanniz e Strassoldo — lo corregge il Tavano, che ci tiene a questa circostanza la quale viene a comprovare com'egli si fosse recato a Strassoldo ancora nel febbraio e dovesse quindi essere conosciuto dal Chiaruttini contrariamente alle costui informazioni. Il contratto del conte Romano tramontò per una differenza di duecento fiorini, sull'importo dei 25000 che il Turco domandava.

Avv. Baschiera (al teste). — Sa che il Tavano fosse uno de' meglio mediatori della Provincia?

— Il meglio, non so: certo, egli trattava molti affari. — E cita le vendite intermediario il Tavano) di uno stabile in Talmassons per 522 campi ed altre.

— Qui ho una piccola merenda delle ditte cui procurai vendite — sclama fiero il Tavano. E fa consegnare dal brigadiere dei carabinieri una lista al Presidente. Questi legge alcuni degli affari accennativi e il t tale importo dei medesimi ascendente a 935000 lire.

— Ma voi potete scrivere anche dieci milioni! — obbietta il Presidente. Al che, Tavano risponde:

— No, no, signore! Disfido Dio a ciamarli, tuti quei che i xè scritti lì dentro, perchè i diga de no.. No miga come quel signor lì — additando il teste — che el ga uno stabile e nol sa dove che el xè!..

Zampi Gaetano, cambista alla Stazione ferroviaria. Narra il già noto fatto della banconota falsa scartatagli dal Venerus, agente del cambiovalute Cantarutti, in giugno, e ch'egli aveva cambiata al Comessatti. Quando si presentò in casa del Comessatti, per restituirgliela e riavere il suo danaro, il Comessatti gli disse:

« — Mi la go tirada mediante cambiale da Secco di Tarcento.

« — L'abbiâ tirada da chi che 'l vol, me dia i danari miei.

« — Non so se ne avrò abbastanza...

« Andò di sopra » — continua il Zampi

— « poi discese con un fascio di carte: cerca e cerca, ne trasse una busta con entroci i danari ancora intatti, da me datigli tre giorni prima: in moneta italiana lire 86.40 e dieci firrini in carta austriaca, com'egli avevami chiesto, dicendo che i fiorini gli occorrevano per andare oltre confine, non so poi se a Cormons od a Palma.

Narra poi l'altro fatto già noto della banconota che il Morgante Alessandro tentò farsi da lui cambiare. Il Morgante comperò prima un zigaro Sella; poi gli chiese cosa pagasse i fiorini austriaci.

« — 2.16.

« — Non di più?..

« — No: io li pago 2.16.

« — Ben, ben: vol cambiarme questa carta da 50 fiorini? — E il Morgante trasse dalla tasca dei calzoni una carta ripiegata. La spiegai, la guardai così alla sfuggita e risposi:

« — Stantechè ghe ne xè molte in giro di false, mi no posso cambiarla.

E il Morgante — allora non per anco noto al Zampi — si riprese la banconota e la rimise in tasca.

Succedono contestazioni, dopo di che il Zampi viene licenziato.

Gazzino Luigi del fu Valentino di anni 52, di San Giovanni di Manzano, il 28 giugno 1892 vide una carretta ed un cavallo nel cortile di sua casa, contigua all'osteria di certo Morelli.

Morelli Agostino di Asti, domiciliato a San Giovanni di Manzano, oste. Il Comessatti e il Tavano furono nella sua osteria il 28 giugno anno decorso. Egli, non avendo stalla e rimessa, fece collocare il cavallo e la carretta nel cortile del Gazzino. I due mangiarono e bevettero per un importo di lire quattro e ottanta centesimi: poi, il Comessatti — anche il Morelli, seppe soltanto dopo il nome: allora nol conosceva — domandò se accettava moneta austriaca. Rispose di sì: ma venne pagato in moneta nazionale. Quando seppe l'arresto di quei due, pensò che avessero pensato prima di pagarlo in moneta austriaca: ma udito da lui ch'era stato carabiniere undici anni, mutassero parere. (*Si ride*).

Tavano. Mi no go pagà nè in moneta austriaca nè in moneta italiana.

Comessatti. Di questa circostanza non mi ricordo.

A domande del Presidente, il Comessatti spiega la sua presenza in San Giovanni, quel giorno, perchè doveva andare a Corno; il Tavano perchè doveva andare a Cormòns con certo Banello.

— Ma perchè non andavate in ferrovia?

— Io son di Basaldella (*scoppio d'ilarità*).

— Sì, ma anche quei di Basaldella andranno in ferrovia!

— Queste xè gambe che disfido quel Dio...

— Per gamb', va bene: ma col cavallo?!..

— Ho trovato il Comessatti a Pradamano, per caso; e gli ho domandato di montare nella sua carrettina...

Romano conte Giuseppe fu Nicolò, d'anni 33.

— Oh questo xè il conte Romano, Tavano.

— Ben, go gusto de vederlo.

Della deposizione del conte Romano, riporteremo questo curioso dialogo:

« — Sior conte, gala ancora vin da vender?

« — Lo go vendùo.

« — Peccà! se ne gavesse vudo 100, 200 etoletri, ghe lo gavaria fatto vender in blocco.

« — Sì, eh?

« — E pagà ben, al doppio de un'altro, con tante banconote da 50 fiorini... false.

« — Ma sa? così ben fatte che nessun se ne accorge... »

« — Grazie tante... Tegnìme lontan da sti affari.

Il teste dice, aver creduto ad uno scherzo del Tavano; ma poi, saputo l'arresto di lui, fece un punto ammirativo sulla strana proposta.

Il Presidente rileva che anche il Tavano asserisce di avere ciò detto per ischerzo, stante la grande confidenza col conte: — El dise che el gà tanta confidenza con lei come con sua mujer.., Ilarità vivissima; scampanellata del Presidente.

— Dirà questo perchè, ogni qualvolta veniva da me, gli offrivo da mangiare e da bere: ma così tratto con tutti.

Il Tavano insiste nel dire che parlò in siffatto modo per ischerzo, poichè altra volta, scherzando, il conte gli disse avere udito di lui ch'era famoso spenditore di moneta falsa e che doveva essere un *signore*.

Tavagnacco Luigi detto Moro, da Sant'Andrat: a lui, nello stesso giorno, il Tavano propose di vendergli al 50 per cento banconote austriache false da 50 fiorini, che gli sarebbero andate benis simo per negoziare in farine.

« — No sta aver paura » — avrebbe soggiunto il Tavano — « Le xè perfette.. Se il Governo austriaco volesse confrontare le sue monete, sopra due di buone ne avrebbe trovata una di falsa».

E insistette tanto che, per liberarsene, il teste gli promise che sarebbe venuto a Udine a prendere quelle banconote.

Il Tavano domanda di parlare.

— Eh altro che parlare! — gli accorda il Presidente. — Basta che no' cominciemo coi stabili!..

Il pubblico ride.

Il Tavano spiega come uno scherzo anche questo discorso. Egli, prima di salire nella carrettina del Tavagnacco, propose a certo Tuzzi un buon affare, da guadagnar bene: il Tavagnacco gli disse scherzando se era stato a Cormòns a prendere moneta falsa, ed egli continuò perciò nello scherzo.

— *Se lu cantava* — soggiunge l'imputato — *e mi, portava la croce: se mi cantava, e lui portava la croce.*

— Ma è vero o non è vero ciò che dice il teste?

— Non è vero.

— Quel che ho detto ho detto, corpo di bacco! conferma il teste.

Fagura Virginio di Mortegliano, negoziante, nel febbraio o marzo anno passato vide — mostratagli da certo Gobbo Giorgio — una banconota da 50 fiorini che il Gobbo dubitava falsificata. Non avendo tempo, sull'istante, di esaminarla, disse che gliela avesse ripresentata al suo ritorno; però non la vide altro.

Gobbo Giorgio fu Pietro d'anni 32 negoziante in Mortegliano. Comprò una casa, prestanome (pel venditore) il Comessatti. Questi non voleva firmare il contratto se prima non aveva in mano 100 lire o almeno 50. Egli, Gobbo, ri luttava dallo sborsarle; il Comessatti insisteva, dicendo abbisognarne per la famiglia. Poi, d'un tratto, si mostrò sorpreso perchè il Gobbo pareva difidare di lui, e trasse dal portafoglio una carta da cinquanta fiorini consegnandola, per garanzia al sensale, un tal Nardini. Questo fatto e l'essere la carta nuova, lo insospettirono.

Armellini Giusto del fu Giuseppe, da Tarcento, vide nel proprio negozio il Chiaruttini col suo cugino Zanutta. Il Chiaruttini disse che si trovava a Tarcento per vendere avena: ma poichè il Zanutta suggerì che avrebbe potuto far affari anche con esso teste, lasciò cadere il discorso; nè mai nominò la persona con cui doveva trattare. Egli, dopo l'arresto, capì che la vendita dell'avena era un mero pretesto.

Chiaruttini conferma ciò; e agginnge che si era inteso col Comessatti, strada facendo, di dire ciò.

Comessatti. Chiaruttini dice tutto il falso.

Presidente. Eh già: la verità è soltanto la vostra.

Cum Giov Batt., oste in Tarcento: il Comessatti fu con uno sconosciuto l'8 luglio 92 nella sua osteria, distante cento metri dalla abitazione del Bruciolose.

Pozzo Giuseppe, scrivano, smentisce una affermazione del Tavano, che asseriva di essere stato il 4 luglio anno decorso nello studio dell'avvocato Forni: in quel giorno non vi è stato, assolutamente.

Goi Giov. Batt., tintore presso la Porta Poscolle: secondo il Tavano, sarebbe con essolui stato nella cantina del Comessatti a vedere la moneta falsa — ch'egli non avrebbe comperato solo perchè si trattava di bancanote da cinquanta fiorini, mentre ne avrebbe acquistate se fossero state da cinque e da dieci. Il Goi però nega recisamente: non fu mai in casa e nè tanto meno nella cantina del Comessatti. Il Tavano gli deve duemilacinquecento lire circa, delle quali non potè mai vedere la croce di un quattrino: e perciò esso Tavano sempre lo sfuggiva — altro che condurlo a vedere moneta falsa!

Anche il Comessatti nega.

Brandolisio Enrico di Udine, macellaio dipendente dal Morgante: vide il Tavano nel negozio, e vide che il Morgante gli prestò una volta cinque e l'altra dieci lire. Non vide dargli la bancanote da 50 fiorini. Conosce certo Ferdinando Fant: perchè il suo padrone gli negò un prestito, questo Fant minacciò di fargli tutto il male possibile.

Fant Ferdinando fu Pietro narra:

— Un giorno il Giosuè Morgante mi chiamò, che mi trovavo nella macelleria Del Negro, e mi disse: — *Nando, venite qui. Voi siete amico di mio cugino Alessandro. Andate ad avvertirlo che se non ritira la querela contro mio fradel io lo annuncio per moneta falsa, che io so tutto, che è un di Artegna che fa il viaggiatore con questa moneta. Lu un giorno me ga dito: — Giosuè, se te vol deventar un sior, basta metter da 6 a 700 lire, che ti farò entrare nella Società delle monete false.*

Il Fant andò, riferì... e fu condotto dal Morgante Alessandro nello studio dell'avvocato Girardini, dove si concluse che l'Alessando produrrebbe querela per diffamazione contro il Giosuè: querela che deve essere già stesa e presentata, salvo errore.

Udienza pomeridiana.

Testi a difesa.

Attilio Baldini, cambiovalute a Udine, afferma che nel decorso anno ci fosse nella nostra città qualche panico per la grande circolazione delle banconote false da cinquanta fiorini e perchè difficile riusciva distinguere le banconote false dalle genuine; parecchi si rifiutavano di cambiare tali banconote, perchè, uno il quale non fosse pratico, scambiava facilmente le buone con le false.

Venzo Antonio, negoziante; *Gobessi Francesco* agente di avvocato; *Della Vedova Angelo* oste in Pozzuolo, testi a difesa del Comessatti, narrano che questi *lavorava* da mediatore; per il Della Vedova, fu intermediario anche nel matrimonio.

Ronchi conte Luigi, capoconduttore, vide il Comessatti sul piazzale della stazione, mentre quegli, nell'8 luglio, aspettava il Chiaruttini: non ricorda però che gli dicesse di dover andare a Magnano-Artegna.

Bura Antonio fu Gio. Batt., trattava col Comessatti per un mutuo che non si concluse a cagione di alcune difficoltà.

Cecchini Francesco di anni 59.

Pronuncia il giuramento tutto *d'un fiato*.

— Si vede che è pratico! — gli osserva il presidente. — Che professione ha?

— Ma.. oste... albergatore... cavaliere — ?..

— Cavallaro...

— Dà cavalli a nolo?

— Sissignore. — E il teste si volta al pubblico, sorridendo per la sua barzelletta.

Nell'8 luglio noleggiò al Comessatti un cavallo, per Tarcento.

— Sentite, Comessatti?

— Ho da aver detto per Magnano-Artegna.

Il signor Cecchini leva di tasca il suo taccuino e guarda:

— Per Tarcento — ripete.

Quando è licenziato, sorge il Tavano: vorrebbe sapere se il Cecchini ha noleggiato un cavallo anche il 4 luglio, al Comessatti.

Il Cecchini guarda fiso il nuovo interrogante; poi risponde di no.

Conti Rocco Teresa negoziante in granaglie consegnò al Comessatti i campioni di granturco e di frumento che egli portò al Secco; *Bornancin Giuseppe*, altro negoziante, quelli dell'avena.

Mantovani Giovanni agente del notaio Rubazzer e prima del notaio Fantoni depone sugli affari trattati dal Tavano: fra gli altri la vendita di uno stabile a certo Franz di Moggio per 150000 lire. Il nobile Boreatti, quando il Tavano fu arrestato, gli doveva 500 lire, che pagò in mano del teste gli ultimi di luglio.

Nob. Cisotti. Come spendeva il danaro, il Tavano, se ne guadagnava tanto?

— Viveva stentatamente.

Tavano (con enfasi). Tavano Leonardo non li ha mica consumati, quei danari... sono tutti in mano del Tonutti!

Merlino Giuseppe depone sulle trattative, cui partecipò il Tavano, per la vendita di stabili: col conte Florio, col nobile Rimini, col Turco ecc.

— Ma non si conclusero, poi, queste trattative.

Tavano. Tantis robis che si semènin e no' nassin!

Dopo qualche batt becco fra il Tavano, il teste Tavagnacco e il Merlino, questi due vengono licenziati e s'introduce *Cantoni Valentino* che vide un giorno il Tavano al Caffè della *Nave*, con *soldi*. Siccome il deposto del Cantoni non corrisponde all'aspettativa del Tavano, questi ritorna ad un suo pensiero dominante: che tutto ciò sia frutto di macchinazioni dell'imputato Morgante, rimasto fuori del carcere.

L'avv. Caratti, difensore del Morgante, esclama, adirato: — Oh se la finisse la finisse; se no... la faremo finir noialtri.

Bruciolose ride: e proprio il Tavano, coi gesti e colle frasi, entra nel campo della comicità.

Lendaro Giovanni di Grions fu in carcere, condannato per falso in cambiale. Fungeva da *scapinante*; quelli che stanno fuori dei cameroni, e fanno i servizi dello stabilimento. Un giorno il Comessatti gli domandò se avesse novità: perchè aveva sentito, stando *al l'aria*, che Secco era assai confusionato; e lo incaricò di dirgli che si dasse coraggio. Egli fece la missiva: e il Secco rispose: — *Chi sa cosa pensa quell'uomo? io mi trovo qui senza sapere il perchè*

Comessatti: Io non ricordo quello che lui dice.

Secco. Il Lendaro mi disse, a nome del Comessatti, che mi dessi coraggio, che non sarà tanto male, che pensarà lui. Risposi ringraziando e dicendo che sarà quel che sarà: ch'egli pensi ai suoi affari.

Il Comessatti domandò poscia al Lendaro se avesse fatto l'ambasciata: questi rispose di sì: e il Comessatti allora lo incaricò di dire al Secco che facesse il piacere di scusare per quella banconota da cinquanta fiorini.

Il Comessatti nega sempre.

Michig Francesco agente di negozio, abitava l'anno scorso in casa del Secco. Non vide mai, durante un anno circa che vi stette, nè il Comessatti e nè il Tavano. Il Secco teneva sempre un cavallo, per suo uso. Analogamente depose *Abramo Bellina* di Paolo da Cividale, agente, che fu in Tarcento, in casa del Secco per circa otto mesi.

Marangoni Valentino da Tarcento, marescalco a Udine, fu mediatore nell'acquisto fatto dal Secco della carretta; costò 150 a 160 lire, e tale importo il Secco s'impegnò di pagare a rate. Causa l'arresto, nol potè: e il saldo venne anzi effettuato dal di lui fratello Giovanni.

Salsilli Andrea fu Vicenzo, di Pordenone, procuratore pratico a Tarcento, dice che l'arresto del Secco sorprese tutti; e che il Sindaco ed il Pretore di Tarcento lo giudicarono dovuto ad un errore, ad una falsa imputazione. Così il teste che gli segue: *Toffoletti Giovanni*; e su analoghe circostanze depongono gli altri due testi Toffoletti Napoleone (che prestò più volte danaro al Secco), e Missittini Leonardo.

—

In difesa del Morgante depongono i testi *Milani Fortunato, Luigi Palazzi*: questi ha un vivo battibecco col Tavani, ed esce minacciando, fra le risa del pubblico; *Sporeni Alberto, Livotti Giuseppe, Viezzi Giuseppe, Liva Giovanni e Crichiutti prof. Giovanni* — i due ultimi di Artegna

A carico dovrebbe deporre il teste *Marco Rumignani di Nicolò*, da Udine, già garzone macellaio col Morgante, chiamato pel potere discrezionale del Presidente: egli dovrebbe dire che il Morgante cercava indurlo a deporre in un senso piottosto che in un altro: ma riesce così confuso e contradditorio, che nessun giovamento porta alla ricerca della verità.

L'avv. Caratti, difensore del Morgante, lascia ai giurati apprezzare la deposizione del teste: si lagna però che il Presidente lo abbia chiamato ultimo, quando la difesa non aveva più campo di controllare e spiegare o smentire il valore della deposizione.

Il Presidente risponde che i suoi poteri sono illimitati; e ch'egli, nella sua imparbialità...

— Indiscussa — lo interrompe il Caratti.

— ... avrebbe concesso ed è pronto a concedere alla difesa tutte quelle altre testimonianze ch'ella credesse invocare per cerziorare quella del Rumignani.

Tavano. Se il teste avesse parlato come quello che è andato fuori (il Palazzi) minacciando il povero Tavano, all'avv. Caratti andava bene!...

Caratti. Pregerei che il mio nome non fosse mischiato in queste faccende... perchè, proprio, è question di sapone dopo, per lavarsi!

Si fa questione se debbasi — o meno — leggere un rapporto della Polizia di Trieste circa il deposto della Ditta Lederer

Il nob. dott. Cisotti, rappresentante del Pubblico Ministero, è favorevole alla lettura; l'avv. Girardini, vibratamente si oppone facendone una question di decenza: che si venga qui a leggere un verbale raccolto da un poliziotto, non ammette e non può ammettere. Distingue e separa il magistrato di qualunque paese dal poliziotto di qualunque paese: e dice che, se il nostro poliziotto può dare dei pugni agli inquisiti, il poliziotto austriaco può scrivere il falso e per la dignità della Corte non può ammettere che la loro calligrafia venga letta in quest'aula. (*Vivissimi, prolungati applausi del pubblico; il Presidente minaccia di far sgombrare la sala).* Sarebbe un precedente dannoso ed indegno, pel quale i suoi colleghi avrebbero diritto di protestar sempre.

Oltre il rapporto della polizia, vi è il verbale di deposizione della ditta Lederer raccolto dal Tribunale: e la Corte, ritirasi per deliberare sull'incidente, delibera che il primo non venga letto, il secondo sì. Il P. M. protesta per la non accordata lettura del primo rapporto; la difesa del Secco, per l'accordata lettura del secondo.

La ditta Lederer narra che il Secco, nel giorno 9 luglio, pagasse acconto fiorini 330, in valuta austriaca, tre banconote da 100 fiorini affatto nuove; che il Secco pagava quasi sempre in moneta italiana, e che non aveva mai data acconti così forti.

Leggonsi altri documenti: le questioni sottoposte ai giurati di Trieste, nel processo contro Chiaruttini e Fornasier, il verbale di perquisizione infruttuosa, al Secco, l'annuncio di condanna di due friulani a Leopoli perchè spacciatori di banconote false da 50 fiorini, il mandato di cattura delle autorità giudiziarie austriache contro il Comessatti ed il Tavano, ecc.

Leggonsi le informazioni sul conto degli imputati:

Comessatti: fama non buona, carattere mite, proclività a reati per iscopo di lucro nessuna.

Tavano: fama pessima, carattere equivoco, condotta misteriosa, proclività a commettere qualunque reato per iscopo di lucro.

Ebbe otto mesi di carcere per truffa; 15 lire di multa per percosse e ferite, un'assoluzione da imputazione di truffa.

Il Tavano sbarra gli occhi, a tale esposizione oscura della sua vita; il Secco non può tenersi dal ridere.

Morgante: fama buona, carattere buono, condotta buona, nessuna proclività a spendere moneta falsa.

Secco: fama buona, condotta in genere buona, carattere mite, non proclive a delinquere.

Infine si leggono due curiose lettere anonime che tendevano a *informare* la autorità sul misterioso commercio della falsa moneta: vi sono entro parecchi nomi di località e di persone, con qualifiche delle professioni di queste; lo scrittore però domandava 500000 fiorini per dare maggiori notizie.

—

Oggi, sala affollatissima, per udire le arringhe.

Alle 9.30 cominciò a parlare il Proc. del Re nob. cav. Cisotti. Egli, pacatamente esaminando le risultanze processuali concluse per un **verdetto di colpabilità nei sensi dell'accusa** per tutti e quattro gli imputati: Comessatti, Tavano, Secco e Morgante.

Molto probabilmente, il processo non finirà che martedì.

Mutamento di ruolo.

Il ruolo delle nostre Assise resta così modificato:

22 23 24 agosto: causa per peculato contro Ugo Olivieri, difensore Girardini;

25, causa per infanticidio contro Anna Palmano.

29, causa per spendizione di falsificati austriaci da cinquanta fiorini contro Umberto Peressini ed altri sei coimputati.

Gli spettacoli di domani.

Corsa Provinciale e Regionale alle ore 5 pom.

Vi prenderanno parte:

Stella, prop. Edoardo Pessi, *Pepa* del cav. Gaudenzio Tosi; *Istria* del Comp. S. V. di Trieste; *Germana* del co. Pietro Roma; *Prialnii II* dello stesso; *Isonzo*, della Società Antenore; *Furia*, del dottor Vincenzo Pinzani.

Premi: lire 800, 400, 300 e 200.

Un caso sospetto.

Sospetto... s'intende di che. Jerl'altro di notte, proveniente da Budapest, giungeva alla nostra Stazione ferroviaria un operaio appartenente al comune di Povoletto, e precisamente alla frazione di Bellagioia. Presentava sintomi di cholera: perciò fu trattenuto, allogato in un vagone merci trasformato in *camera*, assistito e guardiato. Furono sopraluogo il medico provinciale cav. dottor Fratini, il medico municipale cav. dott. Marzuttini, il medico ferroviario dottor D'Agostini ed il dott. Pennato: questi, come per altri *casi* avvenuti in provincia, esaminò le feci dell'ammalato.

La conclusione è lietissima. L'operaio — piuttosto malnutrito e sofferente e di costituzione non robusta — guarì e jermattina fu mandato a casa sua.

Anche il caso sospetto, però, ha giovato: perchè, se non altro, si ottenne di poter approfittare del Lazzaretto militare, in altri casi eventuali, senza lasciar l'ammalato in un carrozzone della ferrovia. Il Lazzaretto municipale è ancora in via di restauro.

Imperatrice di passaggio.

Stamane, proveniente da Cormons, è passata per la nostra Stazione ferroviaria, diretta a Venezia, l'Imperatrice Federico di Germania.

L'augusta donna viaggia incognito; perciò, nessuna autorità politica si trovava alla stazione.

V'erano soltanto l'Ispettore di P. S. cav. Bertola ed il capitano dei Reali Carabinieri Vannulli per dovere d'ufficio.

Passaggio della Regina di Serbia.

La Regina Natalia di Serbia, madre del regnante Re Alessandro, giungerà domenica 20 corr. alle ore 10.55 ant. alla nostra stazione col di etto proveniente da Vienna.

La Regina partirà subito col diretto di Venezia per Treviso e Oderzo, ove si reca nella villa del barone Galvagna, ministro italiano in Serbia.

Avviso di concorso.

E' aperto un concorso per esami a 12 posti d'Ingegnere di 5a classe negli uffici Tecnici di Finanza. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 25 e 26 ottobre prossimo presso il Ministero delle Finanze in Roma e presso le Intendenze di Finanza di Bologna, Cagliari, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Torino; gli esami orali, qualora vengano riconosciuti necessari dalla Commissione esaminatrice, si daranno in Roma nei giorni che verranno ulteriormente indicati.

I primi 12 classificati per ordine di punti, che abbiano raggiunta o superata l'idoneità saranno subito nominati Ingegneri di 5a classe collo stipendio di L. 2000: i candidati che seguono per ordine di merito, e che abbiano pure conseguita l'idoneità, potranno essere nominati ai posti che si renderanno vacanti entro il 1.o Semestre 1894.

Per maggiori informazioni rivolgersi al locale ufficio tecnico di Finanza.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 settima rappresentazione dell'opera *Manon Lescaut* musica del m.o Giacomo Puccini Domani rappresentazione.

Colonia alpina friulana.

La visitò ieri il D.r D'Agostini. Ci sarebbe da scriver tanto su questa istituzione; per ora lasciamo lì. Dopo gli effetti, ce ne occuperemo.

Intanto sappiamo che tutto è buono, tutto è bello. La signorina Drouin ci ha posto un affetto nuovo, affatto.

Quei signori di Pontebba poi han fatto e fanno l'impossibile perchè tutto riesca.

Incendio.

Verso un quarto d'ora dopo mezzogiorno di jeri scoppiava un incendio nel fienile della casa colonica dei contadini Luigi e Angelo Missio in via Castellana n. 36, e bruciava — oltre il fieno — una stalla (con entro un vitello) e la sovrastante camera.

Solo verso le due il fuoco potè venire spento.

Il danno è di lire 2000 circa; ma in questo non sono comprese circa L. 1500 che i Missio dicono bruciate e che in parte erano di loro proprietà, in parte si avevano essi fatte prestare per impiegarle nell'industria dei salumi, in cui di autunno avrebbero cominciato a lavorare.

I biglietti da una lira.

Furono già spediti alle tesorerie i biglietti da una lira. — Si porranno in circolazione quanto prima.

Arresto

Fu arrestato a Porcia di Pordenone Pietro Bortolin, contadino, per violenta resistenza ai carabinieri intromessisi a sedare una rissa.

Smarrimento.

Da via Jacopo Marinoni alla Stazione ferroviaria, percorrendo Via Zanon, Piazza Garibaldi, e Via Cussignacco fu jeri smarrito un ventaglio.

Chi l'avesse trovato, portandolo in Casa Torriani riceverà una mancia.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 15 agosto alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Valzer «I miei amori»	Fahrbach
3.	Sinfonia «Flauto magico»	Mozart
4.	Finale 1. «Jone»	Petrella
5.	Nuptiae fantasie a. Marcia Nuziale b. Nel Tempio c. Dal Tempio al Talamo d. Duetto amoroso	Montico
6.	Polka	N. N.

Comitato Protettore dell'Infanzia

II. Elenco offerte

Somma antecedente L. 115

Dabalà D.r Giuseppe Preside Liceo L. 2 — Celotti-Ongaro Anna L. 5 — Pecile-Kechler Camilla L. 15 — Camavitto Daniele L. 25.

Totale L. 162.

Le offerte si ricevono nell'Ufficio Sanitario presso il Municipio, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Ballini Antonio:

Pitacco Ing. Luigi L. 1 — Braida D.r Luigi L. 2. — Flappo D.r Arturo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 219.1|2 — Marchi a 135.1|4 — Napoleoni a 21.88 — Sterline a 27.65

Ieri alle ore 11 pom. cessava di vivere il

Cav. Avv. Giuseppe Malisani.

La moglie Elisa Flumiani, le figlie Isolina e Vittoria ed i generi Guglielmo Nonis ed Ing. Luigi Pitacco addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 19 agosto 1893.

I funerali avranno luogo domani domenica 20 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa Parrocchiale delle Grazie, partendo dal Giardino N. 22.

VOCI DEL PUBBLICO.

Corse di cavalli.

Quest'anno le corse di cavalli in Udine hanno assunto una speciale importanza per il concorso di alcuni tra i principali trottatori esistenti in Italia.

In queste gare animate, in cui ottimi cavalli si contendono la vittoria spiegando tutta la loro velocità, il pubblico s'interessa, applaude e si diverte, dimenticando qualche volta la noja grandissima della troppo lunga attesa tra l'una e l'altra *prova*. Però intervalli protratti a 30 e 40 minuti mentre il programma ne fissa solo 15, finiscono col diventare altrettante *prove... di resistenza* tra gli spettatori i quali ben possono meritarsi una bandiera o magari anche una corona civica se hanno avuto la pazienza di attendere senza tirar qualche moccolo all'indirizzo di chi è causa di questi ritardi.

Possibile che vi sia sempre qualche ferro da rimettere ai cavalli o qualche guasto da riparare al *sulky* od ai finimenti?

Sono accidenti che si verificano con costanza degna di miglior causa e che il più delle volte dipendono da astute manovre di guidatori i quali cercano guadagnar tempo ed approfittare così della nervosità impaziente dei cavalli degli avversari.

Giacchè si è voluto introdurre nelle corse il sistema inglese, si stia in carattere anche nei riguardi della puntualità, e si tenga presente che il pubblico ha diritto di protestare ogni volta che gli si fa subire un *record* superiore ai quindici minuti tra l'una prova e l'altra.

Meno male che la presenza di belle e gentili signore ha prodotto l'effetto d'una corsa di... *consolazione*, attenuando la noja del lungo attendere, chè in caso diverso mi sarei associato anch'io a certi signori della riva.. Per ora mi limito a questa fischiatina *highe life...*

Frustino.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1456.

Provincia di Udine.

Distretto di Palmanova.

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale del Municipio di Palmanova collo stipendio di annue L. 2000: soggetto alla trattenuta di R. M.

Il concorso si chiuderà alle ore 4 pom. del giorno 10 Settembre p. v.

Palmanova, 11 agosto 1893.

Il Sindaco
G. Buri.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 32. *Grani*. In questa ottava si è dovuto registrare un po' di fiacchezza nelle domande causata certo dei caldi della presente stagione, per cui mancavano specialmente gli acquirenti dei paesi alpestri. Cosicchè della roba portata, circa 540 ett. rimasero invenduti.

Si misurarono: ett. 895 di frumento, 685 di granoturco, 510 di segala.

Ribassarono: il frumento cent. 5, il granoturco cent. 16, la segala cent. 15.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 14 a 15.50, granoturco da lire 10.75 a 11.10, segala da lire 10.25 a 10.60.

Giovedì. Frumento da lire 15 a 15.25, granoturco da 10 a 11.15, segala da lire 10.10 a 10.60.

Sabbato. Frumento da lire 17.40 a 15.40, granoturco da lire 10.25 a 11.40, segala da lire 10.15 a 10.20.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

10. V' erano approssimativamente: 57 pecore, 132 castrati, 16 arieti.

Andarono venduti circa: 23 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito, 105 castrati da macello da lire 1.30 a 1.40 a p. m.; 8 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al Kg., 4 d'allevamento a prezzi di merito.

525 suini d'allevamento; venduti 200 a prezzi discesi.

Trifoglio incarnato

al quintale lire 27, 30, 32, 35, 40, 45, 50.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	»	3.o	»	1.10
»	»	»	»	1.—
II.a qualità	»	1.o	»	1.55
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	»	3.o	»	1.—
»	»	»	»	0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.80, 0.90 1.—, 1.10, 1.20,

Quarti di dietro al Kg. L 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 63
» di Vacca » » » 52
» di Vitello a peso morto » » 80

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Frumento da L. 15 50 — 14.00 — 15 15 — 14.85 — 15 25 — 15.00. — —.—

Segala da L. 10 25 — 10.10 — 10.00 —

Granoturco da L. 11.20 — 10.50 10.75 — 11 25 — 11.00 — 10 50 — 11.10.

Cinquantino 10.15

Mercato delle frutta.

Uva	da cent.	30	a	—	il Cg.
Persici	» »	5	»	25	»
Pomi	» »	6	»	—	»
Prugne	» »	4	»	8	»
Cornioli	» »	6	»	—	»
Pera	» »	6	»	18	»
Lampone	» »	—	»	—	»
Susini	» »	6	»	8	»
Perofico	» »	—	»	—	»
Noci	» »	—	»	—	»

Mercato bovini.

Sacile, 17 agosto.

Il concorso di animali presso a poco fu come l'altra volta. Si ebbe qualche ricerca di buoi da lavoro con affari relativi a prezzi stazionari sì, ma bassi. Anche delle vaccine e vitelli presso l'anno si notarono acquirenti concludendosi alcuni contratti. La carne da otto giorni ad oggi non presentò certo variazioni mantenendosi fra le L. 105 a 115 al quintale se di soriane, e fra le 115 e 120 al quintale a peso netto se di bue.

Suini lattanti e tempaioli a prezzi cari.

Mercato della seta.

(Rivista settimanale.)

Qualche piccolo miglioramento ci è dato di poter notificare, comprovato dalle transazioni effettuatesi, le quali sebbene ancora poco importanti, riescirono in maggior numero che pel passato.

Vennero collocati diversi in piccoli lotti di organzino pronto, titolo fino dalle L. 65 a 68 a seconda del merito come pure alcune gregge realine, buone e belle correnti, di discreto incanaggio, titolo medio, da L. 51 a 54.

Tali vendite oggi fatte non hanno avuto ancora la virtù di rendere il mercato interessante, come lo è nei momenti di vera attività, ma siccome da molto tempo in quà siamo purtroppo forzati a non discorrere che di calma, così ci affrettiamo di far menzione anche a quel poco che tende a rompere la consueta monotonia.

Notizie telegrafiche.

Le ultime notizie sul conflitto fra operai italiani e francesi.

Parigi, 18. Nuovi telegrammi così spiegano il deplorevole conflitto.

Ad Aigues-Mortes sono parecchie saline, ma solo quelle di Mourgues appartengono ad una compagnia indipendente che ogni anno le fa lavorare, prima delle altre compagnie, da operai francesi, i quali poi si presentano per lavorare nelle altre.

Presentandosi quest'anno, i concorrenti appresero che erano aspettati 600 operai italiani che avrebbero lavorato, paghi di un salario inferiore. Ne giunsero 450 e furono ammessi solamente 150 operai francesi.

Ieri l'altro scoppiò il conflitto e l'arrivo dei gendarmi avrebbe solo preservato i 150 operai francesi contro i 450 operai italiani, d'onde il sollevamento di tutta la popolazione di Aigues-Mortes.

Si conferma che parecchi operai francesi sono in pericolo di vita e che alcuni italiani, sorpresi isolati nelle vie di Aigues-Mortes ed altrove, furono spietamente uccisi.

Molti francesi assediando, armati di fucile la panatteria nella quale si erano rifugiati gl'italiani, la truppa sparò in aria per intimorirli, ma invano.

Si dice siano incominciati molti arresti.

Il Sindaco emanò un manifesto nel quale promette che non saranno più occupati operai stranieri.

I conflitti sono generalmente e vivamente deplorati.

La *Gazzette de France* ed alcuni altri giornali osservano che attese le disposizioni del governo italiano verso la Francia, conviene che gli operai italiani in questo momento rimangano in Italia.

In vista dei gravi fatti avvenuti ad Aigues-Mortes furono inviate dal governo italiano all'ambasciatore Resmann delle istruzioni precise. Il barone Resmann ricevette subito a conferire coi ministri degli esteri e dell'interno. Nel frattempo Dupuy fece ordinare un'inchiesta.

Fu aperta un'istruttoria giudiziale.

Aigue-Mortes è una città di 4000 abitanti nel dipartimento del Gard (Lingocadua).

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesle Street. LE INSERZIONI

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.